

LEONARDO OFFICINA ITALIANA

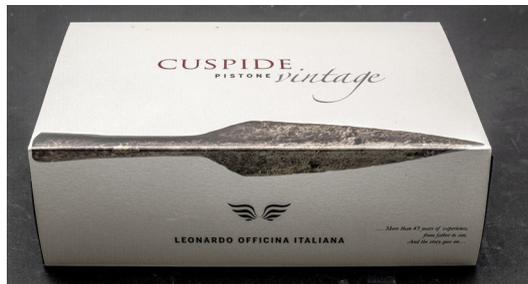
“CUSPIDE” <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Confezione

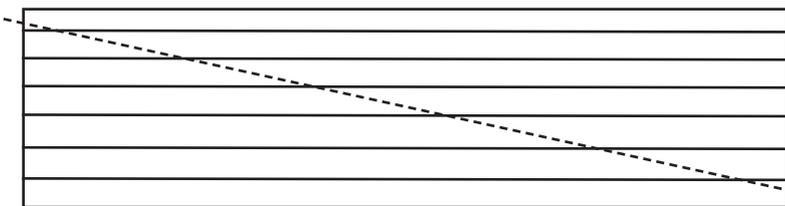
La penna viene fornita nella scatola ormai abituale per le penne più pregiate della casa. La scatola esterna, in cartoncino, si fa notare, tuttavia, per una scelta grafica peculiare ed estremamente felice: la superficie superiore reca solo il nome del prestigioso modello, CUSPIDE (in rosso scuro), seguito, nel rigo inferiore, dall'indicazione PISTONE affiancata dalla scritta *vintage* in un arioso corsivo, a rendere esplicita una decisa dichiarazione di scelta stilistica.



L'immagine della punta di lancia antica (la famosa “cuspide”), dalla quale deriva la fantasiosa denominazione di questo modello, viene proposta, in maniera creativa, sullo spigolo della scatola, tra la superficie superiore e quella laterale anteriore: grafica, lettering e colore di fondo contribuiscono a conferire un tono di grande sobrietà ed eleganza: complimenti!

Come è ormai consuetudine, la scatola più esterna, in cartoncino grigio, ne contiene un'altra, sempre in cartoncino, il cui colore nero è ingentilito dal solo nome LEONARDO e dall'ormai ben noto logo con le ali spiegate. Aperta quest'ultima scatola si accede, finalmente, al vero e proprio, robusto contenitore, con coperchio incernierato su un lato lungo, rivestito di finta pelle nera e privo





La Cuspide nei 4 colori disponibili (finiture oro): (dall'alto) nocciola, grigio minerale, mare blu e verde oliva [© Leonardo Officina Italiana]

di qualunque scritta o simbolo.

La penna vi risulta alloggiata in un ampio incavo rivestito di una semplice ma morbida finta pelle, saldamente bloccata in posizione da una sorta di clamp dalla presa così robusta da indurre a utilizzare una piccola pezzuo-

la a protezione contro il rischio di graffi o altri (malaugurati) danni superficiali.

La confezione è arricchita dal gentile omaggio di un calamaio (da 40 ml) di inchiostro Leonardo, blu, in questo caso, che ho avuto già modo di testare ed apprezzare in occasione di una mia recensione.

Forma ed estetica

Una delle prerogative salienti della variegata produzione Leonardo Officina Italiana è costituita dalla evidente, quasi maniacale ricerca di nuovi "materiali strutturali", che si conclude (a nostro godimento e beneficio) nella indovinata scelta delle bellissime resine che la casa lavora orgogliosamente a mano.

Il caso specifico costituisce una autentica, felice singolarità, frutto di un'idea semplice quanto geniale, sulla quale vale la pena di spendere qualche parola.

Come dichiarato dagli stessi progettisti e realizzatori, il materiale costruttivo di questa penna è l'ormai onnipresente ed affidabile acrilico. La singolarità sta

nel fatto che (come rivelato dalla stessa Leonardo) per ottenere le barrette cilindriche necessarie si è partiti da un wafer di una quindicina di lastre di acrilico (del colore desiderato e nello spessore massimo di un paio di millimetri) intercalate da una colata di resina scura. Le lastre sono poi sottoposte ad un taglio obliquo la cui sezione rende evidenti i vari strati. Quando, infine le lastre vengono tagliate per ottenere le barrette cilindriche, necessarie a produrre i componenti delle penne, si ottiene proprio il disegno ricurvo "a cuspide" desiderato: una elaborazione molto creativa e tutt'altro che banale!

La *Cuspide* viene prodotta in 4 diverse colorazioni: nocciola (beige), grigio minerale,





mare blu e verde oliva. Per ciascuna colorazione si può optare per superfici metalliche (pennino in oro compreso) in color oro o in bianco rodiato. Per ciascuna versione la **Cuspide** è stata prodotta in soli 70 esemplari numerati. Quella in prova è la n. 53/70, nocciola, con parti metalliche rodiate: a differenza di altri modelli precedenti, sulla Cuspide il numero “di serie” (che avevo inutilmente cercato sul fusto) è ora inciso, in maniera più discreta, sul lato sinistro della sezione; manca del tutto la solita incisione col nome della casa.

Basta rigirarsela fra le mani sotto una sorgente di luce adeguata per veder risplendere riflessi madreperlacei che si alterneranno magicamente alle modulazioni più dense e profonde: un piacere assoluto e irrinunciabile! Le sfumature cangianti di questo elaborato materiale costruttivo costituiscono una vera gioia per gli occhi.

Prescindendo dalle fascinazioni cromatiche, forma, dimensioni, aspetto e decori di questa penna ricalcano in maniera fedele i canoni delle prime MZ “Grande”: messe fianco a fianco la **Cuspide** e la mia prima MZ Grande, la bella **Caraibi** - dettagli a parte - appaiono sostanzialmente identiche.

Come utile esercizio di memoria si ricorda che la forma complessiva, definibile approssimativamente “a sigaro tronco”, è appena un po’ panciuta al centro del fusto e lievemente rastremata alle estremità. Ancora una volta risulta netto ed affascinante il richiamo ad alcune Omas degli anni passati; le caratteristiche cuspidi coniche su fondello e cappuccio in questo caso risultano, però, ridotte ad una poco pronunciata bombatura.

Anche in questo caso rimane confermato, in versione “ingrandita”, il gradevolissimo equilibrio complessivo dell’ormai diffusa ed apprezzata “Momento Zero”, premessa e promessa di un uso confortevole: le dimensioni ampliate garantiscono una presa più acconcia e sicura alle mani più grandi.

La consapevolezza che si tratta di un prodotto realizzato a mano, ottenuto per lavorazione “da pieno”, giustifica e rafforza la rassicurante sensazione di robusta consistenza che questa penna è in grado di comunicare già al primo contatto. Decisamente apprezzabile la qualità realizzativa dell’applicazione/inserimento della clip nella precisa fessura praticata nel cappuccio con un taglio assolutamente netto e pulito: risultato impeccabile, senza la minima sbavatura.

Esattamente come nelle Momento Zero, il fusto è terminato da un fondello, nella stessa resina del fusto e del cappuccio; in questo caso, però,

Leonardo “CUSPIDE” <M>	
Lunghezza (chiusa)	148 mm
Lunghezza aperta	134 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	172 mm
Diametro del fusto	16,7 mm
Diametro della sezione	12,5 mm
Peso totale (piena a metà)	30 g
Peso solo corpo (vuoto)	19,5 g

il fondello è fisso, solidale all'alberino di azionamento del meccanismo a stantuffo per il caricamento dell'inchiostro nel capace fusto.

Riproponendo un elegante motivo già utilizzato nel recente modello "*Speranza*" (v. recensione), a ridosso della bocca del cappuccio troviamo, fra due sottili anelli, un'ampia fascia ornata dallo stesso, già apprezzato, decoro geometrico, nello stile della cosiddetta "arte geometrica" dell'antica Grecia. La separazione stilistica (e visiva) del fondello dal fusto è offerta dalla presenza di un anello metallico, piuttosto corto, ornato, anche esso, da un motivo geometrico analogo.

Un confronto (scontato) con le Leonardo Momento Zero Grande serie 2020 rivela un dettaglio interessante: la parte terminale del cappuccio della **Cuspide** non presenta alcun raccordo verso il diametro del fusto; il salto, che potrebbe ad alcuni apparire frutto di disattenzione o di una discutibile scelta progettuale, costituisce, invece, indice di assoluta coerenza stilistica con l'esplicito, preliminare richiamo al "vintage": il cappuccio delle penne d'epoca non presentava alcun raccordo e lasciava perciò perfettamente visibile la differenza tra il diametro esterno del cappuccio e quello del fusto... Il dettaglio evidenziato non è certamente decisivo ma offre una adeguata testimonianza della cura riservata a questo specifico modello: come al solito "il diavolo è nei dettagli"!

Una menzione finale, ben meritata, va all'altissimo grado di finitura, quasi senza compromessi, che fa di questa penna un prodotto di classe realmente molto elevata.

Comodità d'uso

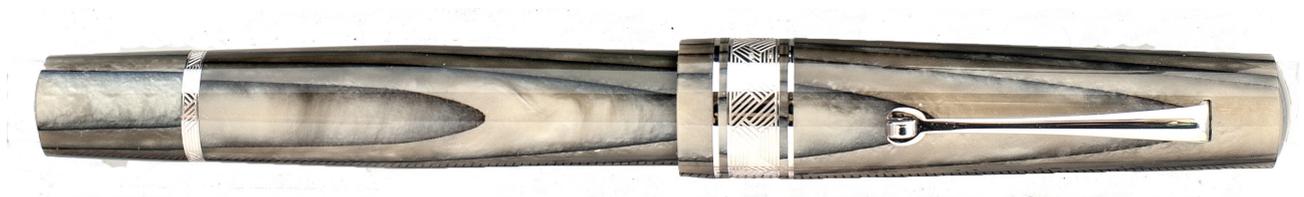
Per merito del materiale e degli spessori, questa penna è in grado di trasmettere immediatamente un'impressione di rassicurante consistenza senza la penalizzazione di un peso eccessivo.

Le dimensioni, molto confortevoli anche per la mani più grandi, consentono un uso comodo e sicuro anche senza cappuccio calzato; il suo peso, tutto sommato modesto, determinerebbe, d'altra parte, uno sbilanciamento verso dietro non proprio decisivo: il baricentro rimane sempre nell'arco fra pollice ed indice. Il diametro, abbastanza generoso, contribuisce ad una presa priva di incertezze, supportata da una sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino, terminata in una leggera "strombatura" ("flare" per gli anglosassoni): anche per merito di un diametro maggiorato di circa 2 mm rispetto alla Momento Zero, il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio, utilmente "confermato" dal flare terminale. La filettatura sul fusto per la chiusura del cappuccio è realizzata in una luminosa fascia metallica, quasi a costituire, in maniera dichiarata, una cesura materiale e stilistica sulla superficie della penna; collocata abbastanza in alto, le sue cuspidi non interferiscono con il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in poco meno di due giri (1,75 giri circa...), prestazione non proprio "fulminea" ma certamente capace di aiutare chi scrive "a tratti", con continue e frequenti aperture e chiusure.

Il buon livello realizzativo è testimoniato anche dalla assenza di giochi o incertezze nell'impegno delle filettature su fusto e cappuccio: si richiude con sicurezza al primo tentativo.

Esaminando la penna col cappuccio avvitato ho potuto notare (ed apprezzare) l'accurato allineamento dei disegni delle cuspidi sul fusto con quelli sul cappuccio: sembra plausibile



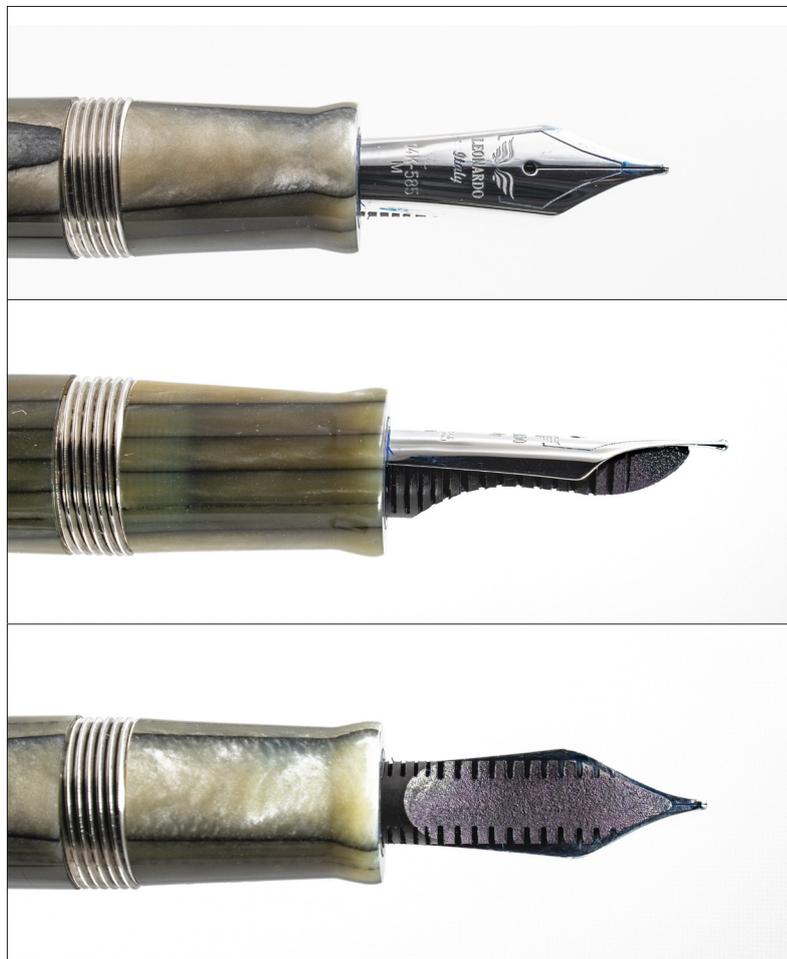
l'ipotesi che questo allineamento sia stato reso possibile solo con un "prolungamento" progressivo della filettatura fino ad ottenere il risultato voluto, con i fatidici 1,75 giri..., un esito possibile solo con l'accurata lavorazione manuale di casa Leonardo!

Devo, tuttavia, precisare (ad evitare delusioni o patemi nei più ansiosi...) che l'allineamento segnalato non è assicurato in ogni condizione: aprendo e chiudendo (ovvero svitando e riavvitando) più volte il cappuccio si scopre che il posizionamento angolare di questo dipende dal punto di impegno delle rispettive filettature; la cosa mi ha incuriosito al punto da indurmi ad effettuare un controllo/verifica su un buon numero di penne, di livello alto o medio alto, ottenendo sempre lo stesso risultato: l'ottenimento di un certo allineamento è frutto della "fortuita" ripetizione di una delle (limitate) possibili condizioni iniziali (dipende dal "passo" della filettatura); se proprio ci teniamo a vedere i disegni allineati (anche a me piace così...) e abbiamo del tempo da dedicare, ci tocca fare qualche tentativo...

La clip, già lodata per il suo montaggio, anche in questo caso risulta leggermente più esile di quella montata sulla Momento Zero; con le nuove dimensioni recupera, tuttavia, una confortevole elasticità e la rotellina terminale conferma il suo utile contributo ad una adeguata tenuta sulla maggior parte dei tessuti.

Questo modello fa tesoro dell'innovazione tecnica della quale beneficiano ormai tutti i modelli di Momento Zero Grande a partire dalla serie 2020: come esplicitamente evidenziato sulla stessa scatola esterna, l'inchiostro viene caricato nel capace fusto mediante un sistema a pistone, comandato, come si accennava prima, direttamente dalla rotazione del fondello. Il sistema è certamente pratico e funziona correttamente; a voler proprio essere pignoli (e un poco nostalgici), potrebbe rimanere qualche rimpianto per l'assenza dell'intelligente e pratico meccanismo "a scappamento" che, adottato nelle versioni a converter "fisso", aiutava ad evitare una rottura da involontario "forzamento" in fase di riempimento.

La capacità si attesta sul confortevole valore di circa 1,5 ml, sufficiente a garantire una buona autonomia, dipendente comunque, è il caso di ricordarlo, dalla larghezza del pennino e, perciò, della traccia di inchiostro oltre che dal potere "assorbente" della carta impiegata.



Il gruppo di scrittura

La penna viene dotata del solo pennino in oro (giallo o bianco rodiato), nella più che onorevole versione da 14 K. Si può scegliere tra le larghezze EF, F, M, B, STUB da 1,3 mm, MUSIC (B-BBB) ed ELASTIC (flessibile).

Si può contare sul contributo che il pregevole alimentatore in ebanite è in grado di assicurare ad una inchiostrazione regolare e tendenzialmente generosa.

Il montaggio a frizione del gruppo di scrittura esclude interventi (incongrui...) da parte di persona non abbastanza qualificata ed esperta.

Ho optato per un pennino <M>, dall'estetica ormai abituale in casa Leonardo, rigorosa fino ad apparire minimalista: la superficie superiore, lucida a specchio, riporta, nell'ordine, dall'alto in basso, sotto il piccolo foro di sfiato circolare, le due eleganti ali spiegate del logo, le scritte (su due righe) "LEONARDO" e "Italy", e, più in basso, ancora su due righe, il titolo dell'oro (14K-585) e, infine, la "M" indicante la larghezza del pennino. Il lettering, di riservata raffinatezza, è realizzato con una incisione piuttosto profonda, che lascia intravedere un fondo capace di rimandare interessanti riflessi.

L'alimentatore in ebanite, come si accennava, offre un apprezzato bonus alle indubbe qualità di questa penna: i puristi sono pronti a giurare che un alimentatore in ebanite [prodotta dalla vulcanizzazione della gomma, ben resistente alla corrosione ma piuttosto dura e fragile...] offre una migliore capacità di "trasferire" inchiostro al pennino e i brillanti risultati ottenuti sembrano dar loro ampiamente ragione!

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, dai risultati estremamente lusinghieri.

La penna è stata caricata con un inchiostro di classe elevata, l'affascinante Iroshizuku **KONPEKI** (= azzurro lapislazzulo), che accompagna le sue pregevoli qualità generali con una bellissima intonazione di un azzurro brillante e luminoso. La carta usata per la prova è l'ormai solito e ben collaudato puntinato Fabriano EcoQua.

Appena si appoggia la penna sul foglio si avverte subito una sensazione di "facilità": la traccia si dipana continua e costante dal pennino <M> anche con una pressione estremamente limitata e tale rimane anche col modestissimo peso proprio applicato al pennino ("zero pressure"); chi prevede di usare questa penna in lunghe sedute di scrittura non potrà che condividere la mia gioia nell'uso di una penna così "facile" e comoda. La larghezza della traccia appare del tutto in linea con i canoni di ampiezza di un pennino europeo: si approssima piuttosto bene ad un onesto orientale; a questa traccia relativamente ampia corrisponde un feedback sostanzialmente impercettibile, anche in tratti ampi e veloci o in larghi ghirigori: su una carta strutturata la scrittura si riduce ad un atto quasi puramente concettuale, privato com'è di qualsiasi rimando alla fisicità materiale del gesto. Per gli appassionati della scrittura in totale assoluto relax si tratta di un'esperienza di grande godibilità. Va anche segnalato che, come si può ben vedere nella prova di scrittura, larghezza del tratto e livello di inchiostrostrazione consentono di apprezzare il bellissimo shading di questo affascinante inchiostro.

Devo confessare che questa penna ha validamente confortato la mia decisione di abbandonare, ormai senza altri rimpianti, le mie antiche propensioni al tratto tendenzialmente asfittico di pennini <F> o <EF> a favore del gesto ampio connesso con l'uso di <M> e ... : cambiare abitudini, anche alla mia età avanzata, è pur sempre un segno di vitalità!...

La traccia è sempre continua e regolare senza alcun accenno di salti o false partenze: questa penna è fatta per scrivere in maniera affidabile e senza sorprese, sempre...

L'alimentatore, come accennato, contribuisce in misura decisiva al successo con una inchiostrostrazione da adeguata a generosa: la larghezza da <M> europeo trae pienamente profitto da queste doti favorevoli ad una scrittura tendenzialmente ampia e distesa.

Il cosiddetto "sweet spot" risulta davvero poco critico: si può scrivere entro un angolo di rotazione assiale del pennino di oltre una quarantina di gradi senza che la traccia perda consistenza. Si tratta di un indubbio vantaggio, che rende questo gruppo di scrittura capace di adattarsi a posture e abitudini piuttosto diversificate.

Il reverse writing è tranquillamente praticabile: produce una traccia solo un po' più stretta, quella di un onesto <F>, non penalizzato da un aumento significativo di feedback: si tratta di una modalità perfettamente e proficuamente utilizzabile.

Le pregevoli capacità di scrittura di questa penna mi hanno indotto a estendere la prova utilizzando comune carta da fotocopie: i risultati si sono confermati sostanzialmente molto lodevoli; il solito ottimo alimentatore ha fatto fronte dignitosamente alle necessità della in-

chiostrazione più abbondante richiesta da una carta più porosa e assorbente.

Consapevole delle caratteristiche peculiari del pennino ho voluto cimentarne le (limitate) doti di flessibilità per ottenere qualche plausibile variazione di spessore. Con un controllo ragionevole della pressione (e molta cautela), si riesce a fare aprire i rebbî fino ad ottenere uno spessore poco più del doppio di quello “normale”: un risultato interessante che non può far dimenticare, tuttavia, le precauzioni legate all’uso di un pennino in oro, materiale abbastanza “plastico” da rispondere con deformazioni dolorosamente permanenti ad eccessi di pressione! Sarà certo più prudente e salutare considerare questo un pennino a larghezza sostanzialmente fissa.

Sono davvero poche le penne che, come questa, scrivano così affidabilmente e piacevolmente già “out of the box”: sarà pure merito dell’accoppiata inchiostro-carta particolarmente felice, ma i risultati complessivi rimangono di assoluto rilievo, una piena conferma del valore delle scelte operate dall’ormai affermato marchio italiano, capace di accoppiare con sempre maggiore sicurezza una tecnica solida ed affidabile a soluzioni estetiche sempre originali e sorprendenti: una vitalità davvero inarrestabile!

Il prezzo di 850 € (+ 40 € per l’eventuale pennino Elastic) è decisamente elevato in assoluto ma adeguato al pregio della realizzazione e alla limitatissima serie prodotta: a questi livelli bisogna ammettere (a dispetto del nostro martoriato portafogli...) che il ricorso alle ordinarie categorie merceologiche (più adatte alle grandi produzioni industriali...) può risultare (ahimé!) alquanto inadeguato.

Da provare, almeno una volta, ...per il piacere degli occhi e dell’anima!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[novembre 2020]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Leonardo "*Cuspide*" (in basso), la Leonardo Momento Zero Grande "*Caraibi*", la piccola Pelikan M205 e la Lamy Safari (in alto): la "*Cuspide*" si conferma come una penna medio-grande, sia con cappuccio sia senza.

PROVA DI SCRITTURA

LEONARDO OFFICINA ITALIANA "CUSPIDE" <M>

Inchiostro: Iroshizuku KONPEKI Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Fà di me un prato. Con tanta luce.
E poi aggiungici un cielo, come suoi tu.
È lì che io ti aspetterò.

Fabrizio Costamagna

88888888 / 88888888

// \\ <> <> |||| Hello

Reverse writing OK!!

Leonardo "Cuspide" <M>

=====

Opus 88 "Omar" <M>

=====

Pelikan M205 <F>

=====

MOONMAN "M2" <F>

=====

